

Intervento Palma Costi

Assessora agli interventi economici, infrastrutture telematiche e Pari Opportunità
Provincia di Modena

LA PRESENZA DELLE DONNE NELLE ISTITUZIONI

Lo sviluppo economico e sociale dell'Unione Europea e del nostro paese in particolare , non può prescindere dalla partecipazione attiva delle donne alla gestione delle risorse umane e finanziarie e quindi dalla politica.

Nonostante il riconoscimento formale però le donne non sono ancora riuscite ad entrare a far parte in misura consistente delle istituzioni politiche rappresentative.

Soprattutto in Italia si tratta di sensibilizzare su questo problema l'opinione pubblica e di modificare una cultura politica che, ancora oggi, considera l'uomo il legittimo protagonista della gestione dello Stato.

Poiché si tratta di cambiamenti che investono la coscienza collettiva, occorre agire sia con campagne culturali e di sensibilizzazione, sia con misure concrete che promuovano la partecipazione politica delle donne , costruite su livelli istituzionali diversi , con il coraggio di sperimentare anche percorsi nuovi .

In Italia la bassa partecipazione politica femminile non è però omogenea nei diversi livelli istituzionali: rimane bassissima nel Parlamento (e anche nel governo passato , con l'affidamento nella gestione di materie a tradizionale appannaggio femminile).

Nonostante sia avvenuto un leggero miglioramento con le politiche del 2006 , il gap rimane enorme: su 952 deputati e senatori le donne sono 152 e gli uomini 800.

E questo dato rappresenterebbe un miglioramento? Le elette oggi sono il 15,9% contro il 10,2 del Parlamento uscente!!!!

Ancora bassa è la presenza nelle istituzioni regionali , anche se nel 2005 alcune regioni hanno operato scelte importanti : come ad esempio il 50% di presenza femminile della Giunta regionale sarda oppure il 33% del Piemonte, il 29 % del Lazio, il 26% della Toscana.

Purtroppo nell'elenco non possiamo annoverare la nostra regione, la rappresentanza femminile diminuisce sia in Consiglio regionale dove si passa dal 14% al 10% attuale (5 donne elette su 50 consiglieri) che in Giunta dal 16 al 14 %. Oggi abbiamo 2 assessore su 14 , ieri nella passata Giunta ne avevamo 2 su 12.

Lo stesso si può dire per le Province : l'analisi delle 102 Province fa emergere una presenza femminile del 10,8% contro l'89,2% degli uomini.

A questa situazione corrisponde, però, una maggiore partecipazione ed anche rappresentanza delle donne. Nelle amministrazioni locali , dove prevale un approccio pratico nella gestione e dove la dimensione della politica assume una dimensione più umana e concreta , anche per la maggior vicinanza tra eletta ed elettori, le donne sono maggiormente presenti.

La realtà amministrativa locale rappresenta una dimensione che le donne che vogliono fare politica privilegiano, perché è più facile accedervi e perché preferiscono il contatto diretto con i cittadini. Anche qui però lo scarto è enorme : i sindaci donne sono il 7% del totale.

Dalla media nazionale si distaccano positivamente i Comuni della provincia di Modena e la Provincia stessa. Le sindache sono 10 su 47, pari al 17 % e le assessore sono 60 su 249, pari al 24%.

Nel Consiglio provinciale di Modena le donne sono circa 1/3 degli eletti (9 su 30 , contro una media regionale del 20% , comunque più alta di quella nazionale) mentre in Giunta sono 2 su 10 (il 20%).

Nella Giunta comunale di Modena , come impone lo statuto con norma specifica , le donne sono 1/3 del totale. Ci sono comuni che hanno composto le Giunte con una quota del 50% di donne (vedi Carpi e Mirandola) .

Nonostante la nostra relativa positività , in materia di rappresentanza siamo consapevoli che è ancora insufficiente rispetto alle potenzialità che esprime il nostro territorio. Per noi rimane prioritario affrontare il deficit di presenza femminile nelle istituzioni locali e per questo si è istituito come nuovo organismo, la Conferenza delle Elette.

La Conferenza delle Elette istituita dalla Provincia di Modena è l'organo di cui si è dotato il Consiglio provinciale per rappresentare le donne elette nel territorio modenese .

Questo nuovo organismo è stato istituito nel novembre del 2003 con una modifica statutaria.

All'articolo 34 dello Statuto della Provincia di Modena è scritto: "E' istituita, presso il Consiglio provinciale, la Conferenza provinciale delle elette. La Conferenza svolge funzioni propositive in materia di partecipazione attiva delle donne alla vita politica e amministrativa, al fine di accrescere la presenza ed il ruolo delle donne nelle istituzioni e negli organismi di rappresentanza sociale, economica e culturale. Un apposito

regolamento disciplinerà la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento della Conferenza”.

Ad aprile 2005 è stato approvato il nuovo regolamento che prevede che la Conferenza sia un organismo che riunisce in forma plenaria tutte le elette e le nominate nei Consigli e nelle Giunte della provincia modenese ,con ruoli di rappresentanza politica nei Consigli e nelle Giunte regionali o elette al Parlamento. Quasi 300 donne ne fanno parte!!!

Il Comitato Esecutivo è composto da 21 rappresentanti con criteri che tengano in considerazione elementi territoriali (3 donne per ognuno dei 7 distretti) e elementi di appartenenza partitica (2 della maggioranza e 1 della minoranza per ogni distretto).

Per evitare che l'Esecutivo fosse composto solo dalle assessore che già nei loro Comuni hanno la delega alle Pari Opportunità, è stato inserito il vincolo che le nominate non potessero essere più del 30% del totale delle componenti l'Esecutivo.

Esecutivo ed Assemblea sono già funzionanti e già stanno affrontando il tema della rappresentanza con una analisi precisa degli statuti degli Enti locali, per proporre regole precise per contrastare la discriminazione di genere.

Sul tavolo c'è il tema delle quote e la necessità di inserirla negli statuti per la composizione delle Giunte e per gli Enti di II livello di competenza degli Enti locali.

Se questo confronto porterà ad una richiesta di modifiche statutarie – come ad esempio si è fatto grazie alle donne in Consiglio comunale a Modena nella passata legislatura che hanno inserito la norma che un sesso non può superare i 2/3 nella composizione della Giunta – le Giunte del 2009 potranno vedere una maggiore rappresentanza di genere. Senza il raggiungimento di quel famoso 30% che permetta loro di fare “massa critica” come ci dice da tanto tempo Alisa Del Re è impossibile dare il giusto valore al punto di vista femminile nel progetto politico.

A questo importante ed innovativo strumento della Conferenza, si è affiancata la modifica del regolamento della Commissione Pari Opportunità provinciale, Commissione che da una composizione per autocandidatura è diventata un organismo espressione di rappresentanti dei diversi mondi politici, sindacali, economico, associazionismo femminile anche donne immigrate, mondo delle professioni, università, ecc. – alla quale sono invitate permanenti le Consigliere di parità, le Consigliere provinciali, la Presidente della Conferenza delle elette, oltre naturalmente all'Assessora provinciale. La Commissione deve garantire un raccordo continuo e positivo tra le politiche provinciali e le azioni promosse dai diversi soggetti del territorio .

Quindi abbiamo due strumenti concreti ed operativi per favorire e qualificare la presenza delle donne nella vita politica ed amministrativa, con l'obiettivo di incidere concretamente nelle politiche degli ambiti istituzionali , così come nel mondo della economia , della cultura e del sociale .

Alla luce delle nostre esperienze locali riconosciamo l' importanza di strumenti che forzino il sistema della rappresentanza istituzionale.

Come Assessorato alle Pari Opportunità abbiamo aderito al progetto della Consulta alle Pari Opportunità dell'UPI nazionale , nata ad Aprile 2005 e che ha tra gli obiettivi principali quelli legati allo sviluppo della rappresentanza femminile politica territoriale ed istituzionale (pensate che ci sono otto Province senza elette, come ad es. a Crotone e a Catanzaro); l'attivazione di azioni positive, modifiche statutarie e normative e l'implementazione dell'art. 51 della Costituzione.

La Consulta alle Pari Opportunità dell'UPI per essere riconosciuta a livello nazionale necessita del supporto di un Comitato tecnico scientifico ristretto, organo in grado di raccogliere le esperienze più significative dei diversi territori, del quale da pochi giorni fa parte Modena insieme a Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Tutto ciò si inserisce in un progetto generale che l'UPI ha elaborato e che presenterà al nuovo Parlamento e al nuovo Governo e che contiene una riflessione organica sul complesso delle norme che regolano i sistemi elettorali dei diversi livelli di governo della rappresentanza, tra cui sostenere modifiche statutarie e regionali, al fine di concorrere alla piena attuazione degli art 3 e 51 della Costituzione.

La presenza storica , seppur limitata , ma importante di donne nelle nostre istituzioni locali ,unita ad una forte consapevolezza culturale e progettuale , ha permesso di affrontare molte problematiche sia generali che particolari, in un'ottica di genere, sia a livello di contenuti che degli strumenti da adottare.

Noi donne amministratrici abbiamo contribuito a modificare e a migliorare le politiche, a partire da quelle più tradizionali come ad esempio quelle dei servizi all' infanzia o agli anziani (il sistema di welfare) , o come le politiche di sostegno all'occupazione femminile e valorizzazione dell'imprenditoria femminile , fino all'ultima iniziativa estremamente innovativa di questi giorni dell'istituzione del premio per la responsabilità sociale dell'impresa .

Tale premio ha proprio lo scopo di valorizzare e di fare emergere una ricchezza di esperienze positive che intuiamo essere fortemente presente nella nostra realtà e di cui

spesso le donne stesse sono fautrici, ma di cui non hanno sempre consapevolezza sia come imprenditrici che come lavoratrici .

A ciò va aggiunto il lavoro fatto con il primo bilancio di genere della Provincia , che dovrà diventare uno strumento fondamentale di orientamento delle politiche della Provincia e condiviso con il sistema degli Enti locali.

Ho cercato di riassumere brevemente tematiche che sono stati però il frutto della intelligenza , della fatica , della passione e della caparbia di tante donne presenti nelle istituzioni , donne che hanno fatto sistema : dalla nostra Assessora in Regione , alle Consigliere di Parità provinciali , alle componenti della Commissione Pari Opportunità vecchia e nuova , a Morena Diazzi , che ho avuto il piacere e l'onore di sostituire come Assessora e che, assieme a Caterina Liotti, Consigliera provinciale e presidente della Conferenza delle Elette hanno sopportato il maggior onere di lavoro e di fatica , unitamente a tutte le colleghe Assessore , Consigliere e Sindache .

Grazie.